

Gli sgravi fiscali fanno decollare i nuovi contratti

Ad Alba e Bra +3.500 assunzioni nel 2015, il doppio rispetto a Cuneo. I benefici maggiori però sono andati ai lavoratori meno giovani



6.360
contratti con tutele
crescenti ad Alba
e Bra nel 2015

I sindacati dubitano: «Temiamo cosa succederà allo scadere dei benefici»

LAVORO / 2

Le misure del Governo per rilanciare l'occupazione al momento non hanno portato gli effetti sperati nell'abbattere la disoccupazione, ma hanno avuto l'effetto di stabilizzare i contratti di oltre 700mila lavoratori. Cosa ne pensano i sindacati dei dati dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps?

Armando Dagna segretario interprovinciale Uil Cuneo-Asti: «I dati si prestano a una doppia lettura: da una parte è positivo che ci siano stati oltre 700mila nuovi

contratti a tutele crescenti, dall'altra notiamo come si tratti quasi unicamente di trasformazioni da tempo determinato e non di nuove assunzioni. La provincia di Cuneo non è più un'isola felice, ma resta meno infelice di altre. Il problema è che l'indice di produttività nella Granda è fermo al 60 per cento, il mercato interno è immobile. Sopravvive chi esporta, gli altri arrancano».

Andrea Basso segretario provinciale Flai-Cgil: «Nel settore dell'agroalimentare che vive di stagionalità, non abbiamo notato un particola-

HANNO STABILIZZATO I DIPENDENTI LE AZIENDE CHE GIÀ ANDAVANO BENE

re incremento di contratti a tempo indeterminato. Gli sgravi fiscali non hanno portato a nuove assunzioni, ma solo a trasformazioni: hanno stabilizzato i propri dipendenti le aziende che navigavano in buone acque, per le altre servono misure diverse. Se manca il lavoro e la domanda ristagna non bastano gli sgravi per indurre un'azienda ad assumere o a investire».

Franco Ferria, segretario provinciale Fai-Cisl, mette l'accento sul boom di voucher: «Si tratta di un dato allarmante. Ritengo i voucher la nuova frontiera del precariato e una tutela per gli imprenditori che vogliono fare del "nero". Per quanto riguarda le regolarizzazioni, i dati forniti dall'Inps sono da prendere con le pinze. Nella legge di stabilità 2016 gli sgravi saranno più che dimezzati e di durata biennale e non più triennale. Gli effetti del Jobs act che permette licenziamenti facili li vedremo fra due anni. In assenza di politiche a lungo termine temo che gli effetti saranno disastrosi. Purtroppo in Italia la politica adotta provvedimenti in grado di portare voti nell'immediato e dimentica di lavorare per il futuro».

m.p.

La parola a chi ha trovato un poco di stabilità

LA STORIA / 1

LA SVOLTA DI MARCO, IN FERRERO

Per Marco, 24 anni, albese, il 2015 è stato l'anno della svolta. «Da anni sognavo un contratto a tempo indeterminato, dopo molte stagioni da precario. Ho lavorato in due aziende del territorio, sempre con contratti a termine, sempre con la paura di un calo del lavoro e di rimanere a casa». Ogni volta sembra la volta buona: «A ogni rinnovo di sei mesi era una speranza che svaniva, fino a quando è successo quello che temevo: l'azienda non mi ha rinnovato il contratto. Ho presentato il curriculum in Ferrero e dopo sei mesi di prova, anche grazie agli sgravi del Governo Renzi, mi è stato subito proposto un contratto a tempo indeterminato come manutentore. Con me altri cinque ragazzi, tra i 20 e i 30 anni. Sono stati assunti con le stesse modalità contrattuali. È stato un sollievo, ora la mia vita è molto più serena».



Saldatore al lavoro in un cantiere e, a sinistra, un'immagine d'archivio in un'industria alimentare.

LA STORIA / 2

SIMONE, IL POSTO FISSO È IN AGENZIA

Classe 1990, albese, rappresenta un caso, probabilmente non unico, ma raro di lavoratore che ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato, grazie agli sgravi della legge di stabilità 2015, non dall'azienda in cui lavorava e lavora, bensì dall'agenzia di lavoro interinale a cui è iscritto. «Da quasi cinque anni lavoro nel settore metalmeccanico con contratti a tempo determinato. Tanto che, come imposto dalla legge, dopo sei rinnovi di contratto ho dovuto cambiare agenzia. Speravo di essere assunto a tempo indeterminato e invece è arrivata l'offerta dell'agenzia: all'inizio ero titubante poi ho accettato». Troppo allettanti gli 8.060 euro di sgravi fiscali all'anno, per tre anni, anche per le agenzie di lavoro interinale per non pensare a un contratto fisso. «Le condizioni sono le stesse che avrei avuto in azienda e sono più sereno: l'azienda per cui lavoro può lasciarmi a casa se cala il lavoro, Ma in quel caso avrei diritto all'indennità di disoccupazione. Non so cosa succederà fra tre anni quando scadranno gli sgravi fiscali: per ora non voglio pensarci».

m.p.

Nel turismo dal lavoro "a chiamata" si è passati all'utilizzo dei voucher

L'INTERVISTA

I dati di maggiore interesse certificano un aumento dei contratti a tempo indeterminato, grazie agli sgravi previsti dallo Stato, con un'impennata negli ultimi mesi dell'anno», commenta Lucilla Ciravegna, responsabile del Centro per l'impiego. È grazie a lei e alla collaborazione dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Torino che *Gazzetta* può pubblicare l'analisi di fianco. «Un altro dato che abbiamo rilevato con altre osservazioni, in particolare sul settore turistico, è questo: negli ultimi due anni è notevole la tendenza a sostituire il lavoro intermittente (o a chiamata) con il voucher, ritenuto più

snello e flessibile dai datori di lavoro». Il boom dei voucher è il contraltare dell'aumento di contratti a tempo indeterminato: sono stati definiti dal presidente dell'Inps Tito Boeri «da nuova frontiera del precariato». Nel 2015 ne sono stati venduti oltre 115 milioni, l'anno precedente erano oltre 69 milioni.



Lucilla Ciravegna

LAVORO / 1

numeri del mercato del lavoro aggiornati al 2015 nel cuneese seguono la tendenza - più contratti a tempo indeterminato e aumento della vendita di voucher - con distinzioni importanti. L'area di Alba e Bra si conferma la più "viva" della provincia con un numero quasi doppio di assunzioni rispetto a Cuneo: 33.476 contro 20.976. Per un riferimento nel 2014 le assunzioni furono meno di 30mila.

È in aumento l'occupazione tra gli uomini (1.599, più 10 per cento) e ancor più tra le donne (1.963, +13%), mentre nella media nazionale il tasso di disoccupazione è stabile. La crescita è spalmata su tutte le fasce d'età. In modo particolare, e questo era difficile da prevedere, nella fascia oltre i 50 anni con un +23 per cento (da 4.712 nel 2014 a 5.816 nel 2015). A differenza del dato nazionale l'aumento delle assunzioni riguarda meno i ragazzi tra 15 e 24 anni (più 8,9 per cento) e tra 25 e 34 anni (9 per cento) e maggiormente le fasce d'età più avanzate con ben 12.064 (11 per cento) as-

sumzioni tra i 35 e i 49 anni. Il settore trainante per i nuovi contratti è l'industria con (23 punti), seguito dai servizi (11), dall'agricoltura (che quest'anno potrebbe decollare con l'entrata a pieno regime dei contributi del Piano di sviluppo rurale 2014-2020 e che fa registrare un più 5,8 per cento) e dell'edilizia (5,7). Il settore dei servizi è quello di maggior peso nella nostra zona, con 17.500 assunzioni contro le 7.820 del settore agricolo, le 6.963 dell'industria e le 1.193 dell'edilizia. La tipologia dei nuovi contratti? Crolla di quasi un terzo

I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO AUMENTANO DEL 131 PER CENTO

l'incidenza dei contratti a tempo determinato, mentre (unico caso in provincia) i contratti a progetto (Cocopro) passano dai 968 nel 2014 a 1.396 nel 2015 mentre quelli di somministrazione aumentano di quasi un quarto del totale. Salta all'occhio il numero di contratti a tempo indeterminato. Nel 2014 furono 2.141, nel 2015 4.958 con una crescita del 131

per cento. Un altro dato che si evince è il minor numero di contratti di apprendistato (il 18 per cento, assorbito nel tempo indeterminato). Nel complesso, tenendo conto delle trasformazioni di contratti, quello a tempo indeterminato ha riguardato 6.360 persone nel 2015 contro i 3.388 del 2014. In Italia nel 2015 sono stati firmati 764.129 nuovi contratti di lavoro: ma non è stato il tanto invocato *Jobs act* a partorire la montagna, bensì gli incentivi statali contenuti nella legge di stabilità: ottomila euro all'anno per tre anni per stabilizzare i lavoratori han-

no portato a oltre 2,4 milioni di assunzioni a tempo indeterminato contro 1,7 milioni di cessazioni. Numeri che è possibile leggere nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps. La ripresa e il calo della disoccupazione (sempre oltre l'11 per cento) si calcolano ancora in decimi di punto percentuale. Gli sgravi fiscali hanno portato a una stabilizzazione per tre anni dei contratti senza far decollare l'occupazione. Le assunzioni hanno registrato un picco a dicembre, con la sottoscrizione di 272mila nuovi contratti. La retribuzione

media lorda dei contratti a tempo indeterminato è di 1.882 euro, in calo di 39 euro, il 2% rispetto al 2014. Cresce invece la busta paga delle assunzioni a termine che sale a 1.883 euro (1,5%). Per quanto riguarda le trasformazioni a tempo indeterminato, la media è 1.997 euro (+5,7%). La disoccupazione giovanile è calata di cinque punti con 297.650 assunzioni di persone tra i 15 e i 29 anni (oltre 125 mila le ragazze). A questi bisogna aggiungere gli 88.684 apprendisti passati a contratti a tempo indeterminato.

Marcello Pasquero